

L'esperienza romana di István Telekesy, vescovo di Eger

István BITSKEY

La carriera del vescovo di Eger István Telekesy e del vescovo di Munkács Johannes Josephus De Camillis sono state a contatto in più occasioni, a volte hanno mostrato alcuni parallelismi ed ora la rievocazione di essi può essere motivata e istruttiva qui, alla conferenza organizzata in onore dell'alto prelato greco-cattolico. I due vescovi possono essere considerati coetanei, il vescovo di Eger era di solo otto anni più grande di De Camillis. Studiarono teologia a Roma, in parte negli stessi anni, e l'*Urbs Aeterna* influenzò in grande misura la futura attività di entrambi. Anche il loro periodo di episcopato coincise in parte e negli avvenimenti iniziali della guerra per l'indipendenza di Rákóczi entrambi dovettero orientarsi e prendere posizione da alti prelati, per cui sembra opportuno offrire un compendio delle nuove ricerche sul vescovo di Eger riguardante il suo giudizio sulla situazione della politica ecclesiastica della regione.

La letteratura specialistica su István Telekesy finora si era concentrata, in maniera comprensibile, in primo luogo sulla presa di posizione politica del prelato ritenuto "vescovo kuruc" e sulla sua adesione alla guerra per l'indipendenza, inoltre aveva esaminato la sua attività di storiografo di Győr.¹ Minore attenzione è stata rivolta però ai suoi anni di studio, benché questi abbiano svolto un ruolo determinante nella formazione delle future carriere politiche ed ecclesiastiche. Sarà quindi opportuno precisare e correggere prima di tutto i dati che circolano nella letteratura specialistica riguardo gli studi di Telekesy.

In base agli scritti di László Csanády e Béla Szabady ed anche nella sintesi biografica di István Sugár leggiamo che ha studiato prima a Nagyszombat, poi nel Pazmaneum di Vienna e da lì è arrivato a Roma, dove ha terminato il corso di teologia come alunno del Collegium Germanicum Hungaricum. Secondo le fonti pubblicate di recente quest'immagine andrebbe rivista con più precisione.

István Telekesy, originario di nobile famiglia cattolica della zona di Sopron, terminò le lezioni umanistiche nella sua città natale, poi iniziò un corso di filosofia

¹ CSANÁDY LÁSZLÓ, *Telekesy István*, Eger, 1912, 9–11; SZABADY BÉLA, *Telekesy István egri püspök, a győri egyházmegye történetírója*, Győr, 1941, 3–4; SUGÁR ISTVÁN, 'Telekesy István', in IDEM, *Az egri püspökök története*, Eger, 1984, 371; BITSKEY ISTVÁN, *Püspökök, írók, könyvtáruk*, Eger, 1997, 41–47; GEBEI SÁNDOR, 'Rákóczi püspöke', Telekesy István egri püspök', in *Postavnie Františka II. Rákocibo 1703–1711*, ed. PETER KÓNÝA, Prešov, 2005, 160–178; sintesi collocata in un più moderno ed ampio contesto internazionale sul ruolo politico-ecclesiastico dell'alto prelato di Eger: JOACHIM BAHILCKE, *Ungarischer Episkopat und österreichische Monarchie. Von einer Partnerschaft zur Konfrontation (1686–1790)*, Stuttgart, 2005, 154–166.

a Nagyszombat nel 1655 come alunno del Collegio Generale. L'anno successivo ottenne il baccalaureato alla fine del secondo anno del corso di filosofia, intanto fu sempre membro della congregazione mariana. Sempre qui nel 1657 continuò gli studi al terzo anno del corso di filosofia, alla fine di questo ottenne la licenza in base al quale poté esperire la procedura di dottore ed ottenne il dottorato in filosofia.² Questi furono gli anni d'una forte ripresa dell'Università di Nagyszombat, il numero dei titoli raggiunti fu il più alto di tutti i precedenti: nel 1656 cinquanta, l'anno successivo quaranta alunni ottennero qui il dottorato in filosofia.

Nelle fonti non ci sono tracce degli studi viennesi di Telekesy, il suo nome non compare nell'elenco degli studenti del Pazmaneum.³ È vero anche che dal collegio di Vienna tutti gli studenti considerati più validi venivano mandati alla teologia di Roma, questa era una pratica diffusa. Nel caso attuale comunque non si tratta di questo. L'equivoco ha origine dal fatto che il percorso degli studenti designati andava da Nagyszombat a Roma via Vienna e nel periodo della dominazione turca non poteva essere altrimenti, così anche il giovane Telekesy giunse nella capitale imperiale, questa però fu soltanto una sosta di percorso e non il luogo del prosieguito dei suoi studi.

1. Studi nel Collegium Germanicum Hungaricum

Il giovane candidato al sacerdozio giunse a Vienna con una lettera di raccomandazione dell'arcivescovo di Esztergom, da qui proseguì per Roma per studiare teologia al Collegium Germanicum Hungaricum. Suo compagno di viaggio fu Péter Parrádi insieme al quale venne scritto il nome il 10 novembre 1657 nel libro matricole dell'istituto. Secondo le prescrizioni del collegio dopo 7–8 mesi di prova avvenne il giuramento, nel caso dei due alunni il 26 maggio 1658. Del suo compagno Péter Parrádi sappiamo che è stato fino in fondo suo compagno di studi e ottimo oratore, tornato in patria è diventato canonico di Pozsony (Bratislava) ed è morto relativamente giovane nel 1683.⁴

In questo stesso anno erano alunni e quindi compagni di corso di Telekesy a Roma Péter Boross, Ádám Illésházy e István Dobis della diocesi di Esztergom, Péter Bolla dell'ordine dei paolini e della diocesi di Győr e il croato Wolfgang Gabriel Chrisanich (Vuk Gabriel Križanić) della diocesi di Zagabria. Il numero complessivo

² BOGNÁR KRISZTINA – KISS JÓZSEF MIHÁLY – VARGA JÚLIA, *A Nagyszombati Egyetem fokozatot szerzett hallgatói 1635–1777*, Bp. 2002, 144 (Fejezetek az Eötvös Loránd Tudományegyetem történetéből, 25).

³ FAZEKAS ISTVÁN, *A bécsi Pazmaneum magyarországi hallgatói 1623–1918 (1951)*, Bp. 2003, (Magyarországi diákok egyetemjárása az újkorban, 8).

⁴ VERESS ENDRE, *A római Collegium Germanicum Hungaricum magyarországi tanulóinak anyakönyve és iratai*, Bp. 1917, 56 (Fontes rerum hungaricarum, II). Dal nostro elenco il nome di Parrádi è rimasto deplorabilmente fuori: BITSKEY ISTVÁN, *Il Collegio Germanico ed Ungarico di Roma. Contributo alla storia della cultura ungherese in età barocca*, Roma, Viella 1996, 225 (Studi e Fonti per la storia dell'Università di Roma, Nuova Serie 3).

degli studenti ungheresi insieme agli studenti dei corsi superiori era suppergiù di 15 persone, un gruppo molto più numeroso degli anni precedenti. Il collegio, intorno al 1650 visse un periodo difficile, in seguito poi gli affari finanziari si normalizzarono e insieme a ciò anche il numero degli studenti si stabilizzò allorché l'arcivescovo György Lippay, ex alumnus a Roma, vi inviò numerosi studenti. Nel 1658 terminò gli studi e abbandonò il collegio Ágoston Benkovich, il monaco paolino diventato in futuro vescovo di Várad e la personalità principale della ricattolicizzazione della regione di Bihar, con il quale molto probabilmente si incontrò il giovane Telekesy.⁵ Allo stesso modo si può ipotizzare che Telekesy e De Camillis si siano incontrati, quest'ultimo difatti in quel periodo terminò i suoi studi di teologia al Collegio Greco intitolato a Sant'Atanasio.⁶ Poiché i seminaristi dei vari collegi nazionali ascoltavano le lezioni di teologia dai professori del Collegio Romano, l'istituto gesuita centrale, si può ipotizzare a ragione che si conoscessero.

Durante il periodo degli studi di Telekesy il genovese Aloysius Spinola ricopriva l'incarico di rettore del Collegio Germanico ed Ungarico, in precedenza era stato professore di Sacra Scrittura del Collegio Romano e confessore papale, il suo prestigio è indicato anche dal fatto che per 16 anni, un periodo insolitamente lungo, è stato alla guida dell'istituto. Il padre spirituale del collegio, e dunque anche confessore degli alunni, era János Nádasí, che svolse un ruolo determinante nell'educazione morale e spirituale dei seminaristi.⁷ Nádasí era in contatto con la più famosa personalità poliedrica gesuita del tempo, Athanasius Kircher, della cui opera di erudito hanno potuto apprendere informazioni i giovani che studiavano a Roma.⁸ Ha insegnato anche a Telekesy poiché nel 1660 nel Collegio Romano proprio Kircher ha esposto la controversia.⁹ Sempre qui Giovanni Battista Giattini (1601–1672) ricoprì la carica di *praefectus studiorum*, fu autore di 40 opere letterarie e presentò numerose opere teatrali scolastiche, una di queste, *Antigonus tragoedia moralis*, secondo Sommervogel proprio nel 1661, e gli studenti ungheresi hanno potuto vederla. Tra gli insegnanti romani di Telekesy sono da annoverare ancora Nicolo Pallavicino, Guglielmus Dondini, Otto de Conti, Francesco Gentili e Giacomo Luti. Ricevette un'istruzione d'alto livello dagli insegnanti gesuiti, l'ambiente del Collegium Germanicum Hungaricum garantì invece un'educazione spirituale secondo i principi post-tridentini. Naturalmente Roma, oltre alla formazione e all'educazione, formò lo spirito e la mentalità: le vestigia paleocristiane, i palazzi rinascimentali e barocchi, la grande serie di chiese,

⁵ VÉGHSEŐ TAMÁS, "Catholice reformare". Ágoston Benkovich O.S.P.P.E. missionario apostolico, vescovo di Várad (1631–1702), Collectanea Vaticana Hungariae, II, 2, Budapest–Roma 2007, 126–128, 130–132.

⁶ ATHANASIVS B. PEKAR, "Tribute to Bishop Joseph J. de Camillis OSBM (1641–1706)", in *Analecta Ordinis S. Basilii Magni*, II/II, 12, 1985, 374–418.

⁷ *Catalogi personarum et officiorum Provinciae Austriae S. J., II (1601–1640)*, coll. et ed. L. LUKÁCS, Romae, 1982, 686; TÜSKÉS GÁBOR, *Johannes Nádasí. Europäische Verbindungen der geistlichen Erzbischofsliteratur Ungarns im 17. Jahrhundert*, Tübingen 2001, 135–136. (Frühe Neuzeit, Bd. 62).

⁸ JOHN E. FLETCHER, "Athanasius Kircher and his correspondence", in *Athanasius Kircher und seine Beziehungen zum gelehrten Europa seiner Zeit*, Wiesbaden, 1988, 172.

⁹ RICCARDO GARCIA VILLOSLADA, *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Roma, 1954, 325 (Analecta Gregoriana, LXVI).

le fantastiche creazioni della pittura e della scultura, la ricchezza delle biblioteche e la prosperità della storia della Chiesa, le feste rappresentative, le processioni, le varie forme del culto dei santi, le opere teatrali scolastiche, l'orticoltura e la vita musicale della chiesa di Apollinare hanno rappresentato un'esperienza per tutta la vita per gli studenti.¹⁰ I futuri sacerdoti, negli anni trascorsi a Roma, hanno conosciuto lo spirito del cattolicesimo avanzante e trionfante e i monumenti, ma poi, terminati gli studi, sono tornati nei paesi dell'Europa Centrale sconvolti dalle guerre e rumorosi per le battaglie di religione.

La nostra domanda ora è che cosa ha potuto utilizzare Telekesy delle sue esperienze romane dopo il rientro in patria, ci sono segni dell'influsso di Roma nella sua posteriore attività in Ungheria? Non siamo a conoscenza di ricordi scritti su Roma, ci sono però numerosi segni della sua esperienza italiana e del suo orientamento spirituale romano, da questi si può delineare l'effetto che lo ha preso nel centro mondiale del cattolicesimo.

Iniziò la sua carriera come storiografo ecclesiastico a Győr dove, sistemando l'archivio locale, ha scritto su incarico di Lipót Kollonich la storia della diocesi, terminata nel 1688 col titolo *Arca Noe*. Non avrebbe potuto ottenere quest'incarico se la sua erudizione, il suo senso storico e l'istruzione non fossero stati noti a tutti.

2. Da Győr ad Eger

Quando venne ordinato vescovo di Eger, donò alcuni suoi libri alla cattedrale di Győr,¹¹ gran parte della sua biblioteca la portò con sé da Győr ad Eger, secondo l'inventario eseguito il 4 novembre 1699 i volumi erano collocati in quattro armadi in noce.¹² Anche se l'identificazione dei libri è difficoltosa per i dati mancanti sul catalogo, l'origine romana di alcuni di questi sembra comunque indubbia. Sulla lista figurano l'opera botanica di grande importanza (*De Florum cultura*, Roma, 1633) dell'ingegnoso gesuita Giovanni Battista Ferrari (1584–1655), considerata la maggior opera di cultura dei fiori dell'alto clero ungherese, una delle fonti della monografia di János Lippay *Pozsonyi kert* (I–III, Nagyszombat–Vienna, 1664–1667).¹³ Un altro titolo (*Hortorum libri*) mostra ugualmente che Telekesy si interessava all'orticoltura. Nel testamento ha lasciato i suoi libri in eredità al seminario, molti di questi sono finiti in seguito nella Biblioteca dell'Arcidiocesi di Eger e vi si trovano ancora

¹⁰ THOMAS CULLEY, *A study of the Musicians connected with the German College in Rome during the 17th Century and of their Activities in Northern Europa*, Rome–St. Louis, 1970 (Sources and Studies for the History of the Jesuits, 2); PETER SCHMIDT, *Das Collegium Germanicum in Rom und die Germaniker. Zur Funktion eines römischen Ausländerseminars (1552–1914)*, Tübingen, 1984; HANNIS GROSS, *Rome in the Age of Enlightenment. The post-Tridentine syndrome and the ancient regime*, Cambridge, 1990, 272–276.

¹¹ VÁSÁRHELYI JUDIT, 'A győri Székesegyházi Könyvtár possessorai', in *Magyar Könyvszemle*, 1980, 260.

¹² Archivio della regione Heves XII–2/d, vol. 47, 195–196, e vol. 48. 18 verso, vol. 49, 63. Testamento del 1710: vol. 48, 94.

¹³ BITSKEY, *Il Collegio Germanico-Unagrigo di Roma* (op. cit. alla nota 4), 183.

oggi come possono attestare i suoi *ex libris* tra l'altro sul frontespizio della *Concordanza delle Bibbie*,¹⁴ inoltre Jacobus Sweertius, Alphonsus a Jesu Maria, Paul Laymann professore gesuita di Dillingen e sul primo folio decorativo dei tre libri di Jacobus Menochius.¹⁵ Questi volumi illustrano chiaramente l'interesse al diritto ecclesiastico e l'orientamento del vescovo.

Eger, da poco liberatasi dalla dominazione turca, alla fine del XVII secolo era distrutta e in rovina, il vescovo fresco di nomina doveva ricostruire un'atmosfera degna del rango cittadino. Per la ricostruzione e ricattolicizzazione della regione contava soprattutto sui gesuiti i quali iniziarono la costruzione della chiesa, della scuola e del convento, il vescovo pose la prima pietra del complesso edilizio nel 1700. Sempre egli intraprese la preparazione d'un dramma su István Dobó, l'eroe della cacciata dei turchi, interpretato dagli studenti del liceo gesuita in forma d'un monumentale spettacolo all'aperto. A questo spettacolo presero parte centinaia di studenti, vennero portati anche dei cannoni e alla fine venne presentato il trionfo del cristianesimo con la ricostruzione delle scene dell'assedio. I ricercatori della storia dell'arte drammatica sollevarono ma non hanno ancora risposto alla domanda: che cosa ha spinto Telekesy ad essere mecenate d'una tale manifestazione dopo appena pochi mesi dal suo arrivo ad Eger?¹⁶ Pensiamo che aveva davanti agli occhi l'esempio delle rappresentazioni teatrali viste a Roma quando portò in scena quest'argomento e naturalmente il *genius loci* era particolarmente adeguato. L'autore sconosciuto utilizza come fonte principale per la storia dell'assedio del 1552 rappresentato nel dramma l'opera del famoso storiografo italiano Ascanio (*Centorio degli Ortensi*). Lo storico italiano, in precedenza al servizio di Castaldo e militare anche in Transilvania presenta gli eroi delle guerre in Ungheria come i difensori dell'intera cristianità nella sua opera *Commentarii della guerra di Transilvania* (Venezia, 1566), e scrive con dettagli ed entusiasmo della difesa di Eger. Da questo punto di vista l'autore della rappresentazione scolastica ha scelto molto bene quando ha redatto il dramma soprattutto in base a quest'opera, ma prendendo anche in considerazione la descrizione dell'assedio da parte di Istvánffy. Forse non è immotivato porre la questione: può aver con-

¹⁴ LUCA FRANCISCUS, *Concordantiae Sacrorum Bibliorum Vulgatae Editionis, Coloniae Agrippinae*, 1684. Segno di deposito della biblioteca di Eger: D2, II, 108. Sul frontespizio: "Ex libris Stephani Telekesi Episcopi Csanadiensis, Custodis Jauriensis, 1696."

¹⁵ Libri provvisti di *ex libris* di Telekesy: SWEERTIUS FRANCISCUS, *Selectae Christiani Orbis deliciae ex urbibus, templis, bibliothecis et aliunde*, Coloniae Agrippinae, 1625; ALPHONSUS A JESU MARIA, *Consiliarius spiritualis praelatorum ...*, Herbipoli, 1698; PAUL LAYMANN, *Iusta defensio Sanctissimi Romani Pontificis*, Dilingae, 1631; JACOBUS MENOCHIUS, *De adipiscenda, retinenda et recuperanda possessione ...*, Coloniae Agrippinae, 1614; *De arbitrariis iudicum questionibus et causis libri duo*, Coloniae Agrippinae, 1615; *Consiliorum sive responsorum*, toms I-II, Francofurti ad Moenum, 1625. Voglio ringraziare qui il prezioso aiuto del bibliotecario Imre Surányi per l'identificazione dei volumi. Sui libri si veda anche: BITSKEY ISTVÁN, 'Telekesy István püspök könyvei Egerben', in *Summa. Tanulmányok Szelestei N. László tiszteletére*, Pilisicsaba 2007, 33–35. Idem, 'Telekesy István egri püspök könyvjegyzéke 1699-ből', in *Magyar Könyvszemle*, 2008, 443–449.

¹⁶ KILLÁN ISTVÁN, 'Törökverő magyarok az iskoladramákban', in *Az Egri Múzeum Évkönyve*, XI–XII, 1973/74, 178, e IDEM, 'Dráma Dobó Istvánról és az egri vár védelméről. Eger, 1700', in *Agría XXXVI* (az egri Dobó István Vármúzeum Évkönyve), 2000, 499. Inoltre sull'argomento: VARGA IMRE – PINTÉR MÁRTA ZSUZSANNA, 'Történelem a színpadon. Magyar történelmi tárgyú iskoladramák a 17–18. században', Bp. 2000, 140–143, (Irodalomtörténeti Füzetek, 147).

sigliato all'autore della rappresentazione l'opera dello storiografo italiano il vescovo che ha studiato a Roma e che finora si è occupato di storiografia?

Telekesy doveva conoscere esattamente lo straordinario effetto del dramma nel processo di ricattolicizzazione, aveva fatto molte esperienze in questo campo a Roma, perciò aveva stabilito un premio per i partecipanti alla rappresentazione di Eger. Negli anni seguenti fu anche mecenate dei drammi scolastici, in un'altra rappresentazione propose come argomento la vita di Buldus, il primo vescovo di Eger, che venne messa in scena dagli studenti. In quest'opera Buldus subisce il martirio insieme a san Gherardo e ad Eger da quel momento il leggendario vescovo Buldus viene venerato come un santo.¹⁷

L'anziano vescovo proseguì con straordinaria energia la ricostruzione della diocesi e il risveglio della vita materiale e spirituale della sede vescovile, di ciò ha ampiamente dissertato la letteratura specialistica. Qui menzioniamo tra i primissimi provvedimenti del vescovo soltanto la creazione del seminario per alleviare la scottante mancanza di sacerdoti. Dopo esser finito ad Eger acquistò subito un terreno per questo scopo, diede inizio alla costruzione e nel 1705 partì l'insegnamento. La divulgazione della lettera di fondazione avvenne solo nel 1709 dopo che il vescovo garantì i fondi materiali dell'istituto. Anche se all'inizio era presente soltanto la casistica (*casus conscientiae*) nel piano di studi, in seguito l'insegnamento si ampliò e l'istruzione ad Eger si allineò a quella di Kassa e di Nagyszombat.¹⁸

Telekesy pose all'ordine del giorno la costruzione della nuova sede vescovile, intendeva far diventare cattedrale la chiesa parrocchiale di san Michele finanziandola con i propri guadagni. Collocò nella cappella di Maria la copia eseguita da Péter Imrešzky della sacra immagine della chiesa greco-cattolica di Máriapócs e provvide generosamente all'acquisto di mobili ed altri oggetti necessari alle cerimonie in chiesa. Nel 1700 fece iniziare i lavori di ampliamento e restauro della residenza vescovile, inoltre ordinò la ricostruzione delle chiese di campagna della diocesi.¹⁹

Rivolse particolare attenzione all'organizzazione della vita religiosa della diocesi per controbilanciare il durevole influsso della dominazione islamica. Regolamentò l'amministrazione dei sacramenti con un libro dal titolo *Rituale Agriense* (Vienna, 1702), dove viene fissato il testo previsto per i cattolici convertitisi dalla fede islamica. Ad Eger infatti rimasero numerose famiglie turche anche dopo la liberazione. Telekesy redasse per i suoi sacerdoti un libro di preghiere in latino, pubblicando testi modello per la regolamentazione di formule di devozione.²⁰

¹⁷ SUGÁR ISTVÁN, *Az egri püspökök története*, Bp. 1984, 23.

¹⁸ BOZSIK PÁL, *Az egri papnevelés története a XVIII. században 1780-ig*, Eger, 1910, 76–78; BOSÁK NÁNDOR, 'Teológiai oktatás Egerben a XVIII. században', in *Kétszáz éves az egri Főegyházmegyei Könyvtár 1793–1993*, szerk. ANTALÓCZY LAJOS, Eger, 1993, 159–164.

¹⁹ Di ciò in maniera più ampia: SUGÁR, *Az egri püspökök* (*op. cit.* alla nota 17), 380–390, inoltre: GEBEL, 'Rákóczi püspöke' (*art. cit.* alla nota 1), 171 ss.

²⁰ *Flores precum devotioni piarum mentium ... oblatae ab ... Domino Stephano Telekesy episcopo agriensi*, Tyrnaviae, 1702.

3. Politica ed organizzazione ecclesiastica

Gli avvenimenti bellici della guerra d'indipendenza di Rákóczi hanno infranto però il lavoro costruttivo e la riorganizzazione del cattolicesimo nella regione secondo lo spirito post-tridentino. A quanto sappiamo, Telekesy, dopo un periodo d'indecisione, decise che il motivo determinante nel dilemma politico deve essere il bene della diocesi e della popolazione cattolica, per cui si schierò con il principe, risparmiando così la sede dalle distruzioni dei combattimenti. È risaputa la simpatia dimostrata da Rákóczi nei confronti del vescovo, lo apprezzava molto e lo definì padre nelle sue memorie. Neanche i contemporanei dubitavano della fedeltà politica del “vescovo kuruc”, come ha riferito János Csécsi nel suo messaggio dalla dieta di Szécsény. Secondo questo a Szécsény dopo il giuramento “*il vescovo di Eger István Telekesy gli diede la sua benedizione in ungherese e a lungo, paragonando il principe a Mosé per la sua vita, il suo esilio e l'essere stato scelto da Dio. Ringraziò il principe per essersi offerto di liberare la patria...*”²¹

A prezzo di tante difficoltà e a seguito della pace di Szatmár Telekesy riuscì a chiarire il suo ruolo e l'11 giugno 1711 venne ritirato il provvedimento di condanna da parte dell'arcivescovo di Esztergom e poté così nuovamente ricoprire l'incarico di vescovo e di conte supremo della contea rivolgendosi immediatamente verso gli affari della sua diocesi. In maniera comprensibile concentrò gli sforzi in primo luogo alla costruzione della nuova cattedrale. Per questo lavoro fece venire il *pallarius italicus* Giovanni Battista Carlone, su desiderio del vescovo il maestro italiano venne assunto tra i membri delle corporazioni dei muratori, dei carpentieri e degli scalpellini di Eger.²² Il successore di Telekesy, Gábor Erdődy, fece lavorare Carlone a Eger ancora per decenni, in parte alla costruzione della residenza vescovile, in parte alla costruzione di chiese nei dintorni. Carlone dal 1717, secondo “*un progetto approvato a Roma*”, fece costruire una chiesa gesuita nella città vescovile, il progetto di questa chiesa fu preparato già nel 1699 al tempo di Telekesy.²³

Anche senza esporre ulteriori dati si può trarre la conclusione secondo cui István Telekesy, come alto prelato di Eger, per la ricostruzione della diocesi e il rafforzamento del cattolicesimo realizzò tutto quello che gli fu permesso dalle avverse circostanze. Tutto ciò comunque non è poco, grazie alle sue basi nel XVIII secolo partì la ricostruzione barocca di Eger, periodo in cui la città divenne il baluardo e il centro dottrinale del cattolicesimo e uno degli esempi riconosciuti ed ancora oggi ammirati dell'applicazione ungherese del gusto artistico italiano.²⁴ I

²¹ KÖPECZI BÉLA – R. VÁRKONYI ÁGNES, *Rákóczi Tükör*, II, Bp. 2004, 137, inoltre: R. VÁRKONYI ÁGNES, ‘Rendhagyó országgyűlés Szécsényben, 1705’, in *A szécsényi országgyűlés 1705-ben*, szerk. PRAZNOVSZKY MIHÁLY, Szécsény, 1995, 7–58.

²² VOIT PÁL, *Heves megye műemlékei*, I, Bp. 1969, 123, 316–317.

²³ *Op. ult. cit.* 126.

²⁴ ISTVÁN BITSKEY, ‘Pietas, ars, scientia (Il mecenatismo all’italiana di Károly Eszterházy, vescovo di Eger)’, in *Studi Finno-Ugri, Annali Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”*, Napoli, 1999–2001, 93–106. Si veda sugli aspetti culturali del rinnovamento cattolico ungherese: MAURUZIO TANI, *La rinascita culturale del ‘700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, 77–156.

vescovi suoi successori – Gábor Erdődy, Ferenc Barkóczy e Károly Eszterházy – proseguirono sulla strada indicata dal “vescovo kuruc”: considerarono come loro obiettivo la riorganizzazione delle posizioni e l’elevazione del livello della civiltà cattolica e in questo vennero guidati dall’esempio di Roma, dallo spirito degli studi lì compiuti e dal *sensus romanus*.

Traduzione di Stefano de Bartolo